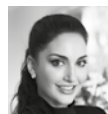
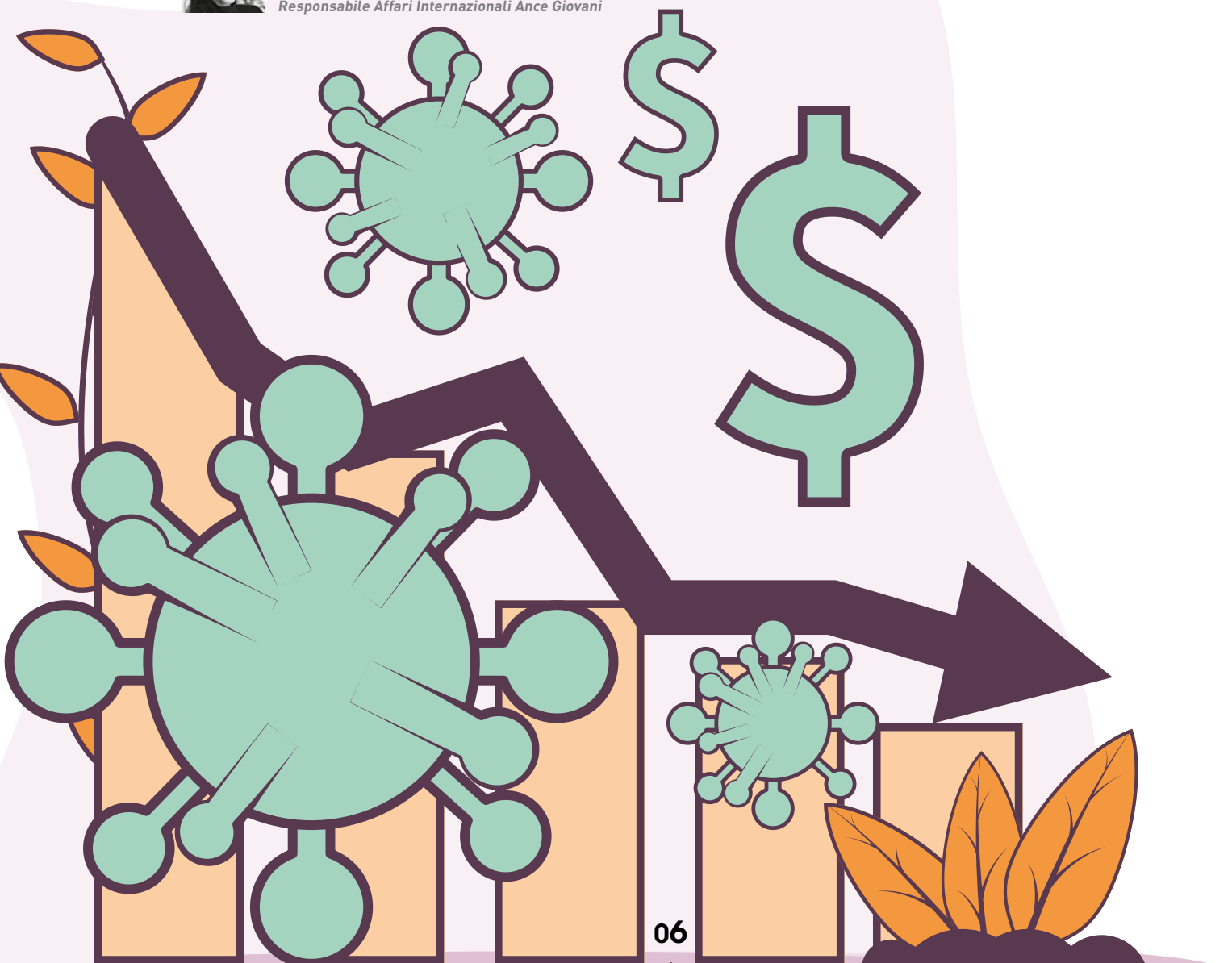


LE CONSEGUENZE DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS



di **Angelica Donati**
Responsabile Affari Internazionali Ance Giovani



Il nostro Paese sta vivendo giorni complessi, fronteggiando un'emergenza tale da generare effetti micidiali (e potenzialmente devastanti) non solo sul piano sanitario, ma anche su quello economico e sociale, modificando le abitudini quotidiane di tutti noi e incidendo profondamente sul tessuto imprenditoriale italiano, a tutti i livelli.

Una situazione che può essere affrontata solo facendo appello al senso di responsabilità di tutti – Governo, imprese e cittadini – a favore di una collaborazione costruttiva per la gestione e il superamento dell'emergenza sanitaria e della conseguente emergenza economica.

Con gli ultimi decreti, il Governo ha riconosciuto l'importanza della continuità di tutte le attività economiche, produttive e lavorative, testimoniando grande sensibilità verso il sistema delle imprese e la consapevolezza della sua centralità per garantire la funzionalità di tutto il Paese, a partire dalle famiglie.

Presto occorreranno strategie decise e concrete di sostegno all'economia, sia attraverso provvedimenti urgenti sia con azioni mirate per compensare le attuali condizioni del mercato e l'arretramento della domanda. Si tratta dell'occasione per trasformare la sfida che l'Italia sta affrontando nell'opportunità di recuperare senso civico e spirito di comunità.

Ma torniamo ai fatti, e all'impatto sugli imprenditori e sul mondo economico.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha dimostrato di non avere tempi di risoluzione brevi: dall'inizio della pandemia, come è stata definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, i casi confermati nel mondo, dopo meno di tre mesi dal primo caso in Cina, hanno superato le 150 mila unità, con migliaia di vittime.

Secondo Ghebreyesus, direttore dell'OMS, si può e si deve parlare appunto di "pandemia", per l'"aumentata e prolungata trasmissione del virus nella popolazione generale" e perché è "virtualmente inevitabile la comparsa di casi in tutto il mondo".

Al velocissimo diffondersi del virus è coinciso un drammatico impatto economico. Fin da subito gli imprenditori hanno manifestato una grande preoccupazione nei confronti dell'epidemia (quale era allora), soprattutto dopo la scoperta dei focolai nel nord Italia. Secondo l'ultima analisi di Confindustria emerge come il 65% degli intervistati abbia registrato un impatto negativo sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia.

È proprio l'area settentrionale del nostro Paese che purtroppo risente e risentirà maggiormente delle conseguenze. Ma, essendo questa, nei fatti, l'area di punta del nostro tessuto produttivo, le ripercussioni sull'economia nazionale saranno inevitabili.

I settori che sono colpiti dall'emergenza del coronavirus purtroppo non sono pochi. A partire dai piccoli commercianti, che hanno dovuto obbligatoriamente cessare le attività, fino ad arrivare ai grandi imprenditori che stentano a mandare avanti la produzione e rischiano di vedersi costretti a lasciare i propri dipendenti a casa, dovendosi affidare agli ammortizzatori sociali che andranno sempre più garantiti.

Senza contare gli enormi danni al settore del turismo e a tutto l'indotto collegato: danni non solo economici ma anche di immagine e di percezione del nostro Paese all'estero. Essere stati considerati da alcune parti "gli untori" sarà un danno per l'attrattività dell'Italia non solo nell'oggi, - dove abbiamo questioni più importanti da affrontare e drammi ben più gravi da risolvere - ma che ripercuoterà i suoi effetti anche sul domani.

In questo comparto, quello recettivo e del turismo, le prime attività a risentire pesantemente della crisi sono state quelle alberghiere e della ristorazione, fino a che le misure del Governo non ne hanno imposto la chiusura (prima serale, poi totale). ▶

La totalità degli imprenditori del settore – ovvero, per essere esatti, il 99% secondo l'analisi di Confindustria - ha dichiarato di aver subito effetti negativi, così come il 60% degli imprenditori del settore manifatturiero.

Per quanto riguarda il mondo dell'edilizia anche l'ANCE, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili di cui faccio parte, ha manifestato la necessità di interventi di emergenza da parte del Governo per far fronte alla situazione. Nonostante avesse espresso la piena disponibilità delle imprese ad offrire il proprio contributo in questa fase acuta dell'emergenza sanitaria, l'ANCE si è trovata costretta a chiedere al governo un provvedimento che sospenda tutti i cantieri, salvo quelli urgenti o emergenziali. Questo perché mancano indicazioni dedicate al settore e le imprese hanno riscontrato enormi difficoltà operative nel conciliare la prosecuzione dei lavori con le nuove disposizioni di sicurezza.

In un momento come questo, in cui il coronavirus impedisce di svolgere regolarmente la maggior parte delle attività che prevedono contatto umano, soluzioni alternative e più smart stanno aiutando molti settori a far fronte, almeno, ad alcune necessità lavorative. Cercando un lato positivo ad una situazione drammatica, la crisi del coronavirus sta stimolando i settori, dove il lavoro a distanza è possibile, ad adottare soluzioni innovative potenziate dalle nuove tecnologie. Questi nuovi modi di lavorare permetteranno a molti di essere più agili ed efficienti una volta superata l'emergenza.

Oggi le nostre attenzioni devono necessariamente concentrarsi sul ridurre al minimo la perdita di vite umane, cercando di contenere al massimo il danno alla già fragile economia italiana.

È per questo che si è resa necessaria, e lo sarà ancora di più se il problema durerà ancora molto, un'azione decisa da parte del governo anche dal punto di vista economico, con l'utilizzo dei più ampi ammortizzatori sociali, la sospensione di tutti gli adempimenti, la garanzia della liquidità alle imprese ed altre misure mirate a sostenere le PMI che sono la spina dorsale del Paese.

“
*Oggi le nostre attenzioni
 devono necessariamente concentrarsi
 sul ridurre al minimo la perdita
 di vite umane, cercando di contenere
 al massimo il danno alla già fragile
 economia italiana.*”

Speriamo che le misure varate dal Governo si dimostrino all'altezza di una situazione così complessa, altrimenti molte aziende non riusciranno a ripartire e saranno costrette a chiudere.

Superato questo primo shock, sarà fondamentale valutare con equilibrio la situazione, per procedere il più possibile rapidamente verso una “normalizzazione” della vita delle persone e delle imprese, mettendo in condizione le aziende e i lavoratori di tutti i territori di collaborare in modo proficuo e sicuro a beneficio del Paese.

Oltre alle misure urgenti che il Governo ha adottato – e ancora dovrà adottare – come il sostegno alle imprese e al reddito dei lavoratori, siamo posti di fronte alla possibilità di costruire (o forse ricostruire) un grande piano Marshall per il rilancio del nostro Paese, avviandolo su un percorso di crescita stabile e sostenibile. Uno dei punti di partenza sarà sicuramente in ambito di infrastrutture e opere pubbliche, come d'altronde già richiesto con enfasi dai Presidenti delle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna che hanno espressamente sottolineato l'importanza di sbloccare le molte opere pubbliche già approvate e finanziate.

Non si potrà prescindere dalla collaborazione responsabile di tutti gli attori in campo, ma bisognerà passare anche da un ruolo più centrale e decisivo svolto dalle Istituzioni europee, per creare le migliori condizioni per un rilancio economico dell'Italia e per la ripresa dell'intera eurozona. ■

Tempo di lettura: 8 minuti

